



“Vostra eredità è il Signore”, abbiamo sentito questa espressione nel testo di Dt, e non sarebbe rimasta solo espressione, avrebbe anche preso forma, divenuta tradizione viva. Quando entrati nella terra promessa oramai si impone anche una organizzazione delle tribù di cui si compone il popolo di Dio, ad ogni tribù è attribuita una terra, ma i diritti no, con una motivazione che dice: Ma la vostra terra è Dio, il vostro suolo è il Signore. La eco tutto questo l’abbiamo sentita e pregata in quel salmo bellissimo che è stata la nostra risposta al salmo antico: Il Signore è mia parte di eredità e mio calice, nelle tue mani è la mia vita. Sentiamo la forza di queste espressioni, un invito a trovare nel Signore il fondamento in cui progressivamente radicarsi sempre più in profondità e verità di vita. L’eredità sei tu, Signore, perché dovrei cercarne altre, perché cedere all’affanno quando so che la mia vita è nelle tue mani? Come ci risuonano dono, grazia e luce queste espressioni di preghiera,

come mi auguro che oggi, in questa giornata possano ritornarci dentro parole così, per dire una gratitudine, per rinverdire una scelta, per affermare con gioia, pur umilmente, sapendoci così fragili e deboli: La mia eredità sei tu, Signore, nelle tue mani è la mia vita. Sono questi i livelli di profondità e di pace che dopo aiutano a vivere con una interiore serenità, ci può essere bufera, vento, pioggia e grandine, ci ha detto stamattina il tempo, ma c’è un livello dove è custodibile un senso profondo di serenità, ma non perché hai alzato dei muri o hai trovato delle protezioni nuove, ma perché dentro sta progressivamente prendendo forma la coscienza che la tua vita è nelle mani del Signore: Sei tu, Signore, la nostra eredità. Se ieri erano i discepoli di Giovanni a mandare messaggeri per avere riscontro dell’identità profonda di Gesù, ora è Gesù che prende l’iniziativa di parlarci di Gv, con queste parole che sono diventare care e famigliari. Quando scorri le espressioni che Gesù utilizza per parlare di Gv avverti una ricchezza di sottolineature, non è un uomo di potere, Gv, e neppure un cortigiano, ma asceta, non ha protezioni di complicità attorno, è trasparente, è irreprensibile, paga di persona questa scelta di vita, dopo è vestito da povero e vive da povero, ma questa precarietà non lo fa essere come una canna sbattuta dal vento, è un uomo forte, sa in chi radicarsi, sa qual è la parola della sua vita e allora si tiene in comunione con essa, ne diventa portavoce e testimone: Chi siete andati a vedere? Una canna sbattuta dal vento? Un uomo che vive con mille vesti nei

palazzi dei re? Questo elogio che ascoltiamo dal Signore diventa una delle parole più capaci di far intravedere la novità imminente del Regno che viene. Sono anche queste le espressioni dove Gv è condotto al limite degli ultimi profeti, l'ultimo profeta dopo Malachia, ma adesso è tempo che irrompa un profeta nuovo, il profeta del Regno imminente, del Regno che si fa vicino e tra noi. E allora quella espressione: "Fra i nati da donne non vi è nessuno più grande di Gv, ma il più piccolo nel Regno di Dio è più grande di lui", sta dicendo questo, che cambia le proporzioni complessivamente di tutti, nella vita, stiamo diventando figli del Regno e Gv, questa voce che grida nel deserto, è stato l'annunciatore che ha fatto da preludio e ha richiamato la vigilanza dei cuore per attendere e riconoscere con gioia la grande ricchezza del dono del Signore. Tutto questo come si va a scontare, lo abbiamo sentito nella parte finale, con una miopia dei dottori della Legge, vedono un'apparenza e allora questo è un uomo marginale, che apparenza autorevole può avere? Il loro sguardo ha perso la capacità di entrare in profondità, non sa intravedere, come dice il testo, il disegno di Dio, non sa avvicinarsi al sogno grande di Dio, sono tutti sequestrati dalle minuzie della Legge, interpreti delle virgole e delle pause, ma non invece aperti alla disponibilità di un annuncio che libera il cuore e scardina gli argini che ti imprigionano. E allora quelle immagini finali che abbiamo sentito: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto, tutte le abbiamo provate, ma voi eravate altrove con il cuore e con la vita. Anzi, proprio perché siete altrove e vedete solo ciò che appare, siete arrivati a delle espressioni e dei giudizi desolanti: E' venuto Gv il Battista che non mangia pane e non beve vino e voi dite è indemoniato, è venuto il Figlio dell'Uomo che mangia e beve e voi dite ecco un mangione e un beone, un amico di peccatori e pubblicani, diventa sottolineatura di ironia e di disprezzo, quell'amico di peccatori e pubblicani, mentre quel vangelo ci avrebbe detto questo di Gesù come uno dei doni più sorprendenti e belli. Ditelo a Zaccheo, ditelo a Levi il pubblicano, che cosa vuol dire aver ospitato in casa un amico dei peccatori e pubblicani e peccatori. Tagliati fuori dalle logiche che interpretavano persone e lavori come questi, adesso addirittura se lo trovano auto-invitato a casa, e questo libera dalla miopia, questo vuol dire apri gli occhi, tocca con mano, guarda che il vangelo non sta nei tuoi schemi, e Gesù non lo puoi incatenare secondo una logica che hai già deciso tu, c'è una novità di vangelo: "Fra i nati da donne non vi è nessuno più grande di Gv, ma il più piccolo nel Regno di Dio è più grande di lui", non c'è espressione più bella di questa per dire la novità del Regno che è venuto.

17.06.2016

SETTIMANA DELLA IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE

VENERDÌ

LETTURA

Letture del libro del Deuteronomio 18, 1-8

In quei giorni. Mosè disse: «I sacerdoti leviti, tutta la tribù di Levi, non avranno parte né eredità insieme con Israele; vivranno dei sacrifici consumati dal fuoco per il Signore e della sua eredità.

Non avrà alcuna eredità tra i suoi fratelli: il Signore è la sua eredità, come gli ha promesso. Questo sarà il diritto dei sacerdoti sul popolo, su quelli che offriranno come sacrificio un capo di bestiame grosso o minuto: essi daranno al sacerdote la spalla, le due mascelle e lo stomaco. Gli darai le primizie del tuo frumento, del tuo mosto e del tuo olio, e le primizie della tosatura del tuo bestiame minuto, perché il Signore, tuo Dio, l'ha scelto fra tutte le tue tribù, affinché attenda al servizio del nome del Signore, lui e i suoi figli per sempre. Se un levita, abbandonando qualunque città dove dimora in Israele, verrà, seguendo pienamente il suo desiderio, al luogo che il Signore avrà scelto e farà il servizio nel nome del Signore, tuo Dio, come tutti i suoi fratelli leviti che stanno là davanti al Signore, egli riceverà per il suo mantenimento una parte uguale a quella degli altri, senza contare il ricavo dalla vendita della sua casa paterna».

SALMO

Sal 15 (16)

® Il Signore è mia eredità e mio calice.

Agli idoli del paese,

agli dèi potenti andava tutto il mio favore.

Moltiplicano le loro pene

quelli che corrono dietro a un dio straniero.

Io non spanderò le loro libagioni di sangue,

né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. ®

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:

nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:

la mia eredità è stupenda. ®

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;

anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,

sta alla mia destra, non potrò vacillare. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 7, 24b-35

In quel tempo. Il Signore Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto:

“Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero,

davanti a te egli preparerà la tua via”.

Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui.

Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro.

A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: / “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, / abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”.

È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”. Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».